



HAL
open science

Dal clàsico Abruzzo-Molise alla Coppa italo-argentina di Mar del Plata. L'emigrazione storica, il gioco del calcio, le rappresentazioni dell'identità regionale e le opportunità "di ritorno".

Lorenzo Di Stefano

► To cite this version:

Lorenzo Di Stefano. Dal clàsico Abruzzo-Molise alla Coppa italo-argentina di Mar del Plata. L'emigrazione storica, il gioco del calcio, le rappresentazioni dell'identità regionale e le opportunità "di ritorno". Saperi territorializzati. Studi critici sul margine e i suoi patrimoni, Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS), pp.99-102, 2021, 979-12-210-0124-2. hal-03511743

HAL Id: hal-03511743

<https://hal.science/hal-03511743>

Submitted on 5 Jan 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - ShareAlike 4.0 International License

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni

a cura di

Centro Indipendente di Studi sull'Alta Valle del Volturno
CISAV-APS



Prima edizione: dicembre 2021

Centro Indipendente Studi Alta Valle del
Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

Stampato da:

The Factory S.r.l.
Via Tiburtina 912
00156, Roma (RM)

In copertina:

“Cerro al Volturno – angolo di Foci”

di Ciro Lucariello 2001

Archivio Lucariello – Colli a Volturno

Impaginazione e cura editoriale: CISAV

Elaborazione grafica della copertina: Giammarco Rossi

Curatore: Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

Titolo: Saperi territorializzati: studi critici sul margine e i suoi patrimoni

Edizione: Autoproduzioni CISAV

ISBN: 979-12-210-0124-2



Quest'opera è stata rilasciata con licenza *Creative Commons 4.0* (CC BY-SA 4.0)

Indice

| | |
|--|----|
| Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno | |
| • <i>A chiusura dell'Atto I</i> | 1 |
| Esterina Incollingo | |
| • <i>Enzo Nocera, l'Editore del Molise</i> | 1 |
| Alessandro Testa | |
| • <i>Castelnuovo in Alta Valle del Volturno: (micro)storia sociale di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 2]</i> | 5 |
| Salvatore Vallario | |
| • <i>Alta Valle del Volturno. Un'idea di turismo nel territorio dei comuni di Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Montenero Valcoccchiara, Pizzone, Rocchetta al Volturno e Scapoli</i> | 9 |
| Fabrizio Nocera | |
| • <i>I crimini nazisti nell'Alta Valle del Volturno. Prima Parte</i> | 13 |
| Gianpiero Iacovelli, Emidio Ranieri Tomeo | |
| • <i>Da una discussione collettiva sul Sant'Antonio Abate di Colli a Volturno. Lineamenti storico-etnografici di un rito carnevalesco</i> | 17 |
| Maria Notardonato | |
| • <i>Le sorgenti di Castel San Vincenzo (IS)</i> | 23 |
| Giovanni de Vincenzi | |
| • <i>Il paesaggio sonoro e il monitoraggio acustico: una riflessione per l'Alta Valle del Volturno</i> | 29 |
| Nicole Di Sandro | |
| • <i>Orgoglio transgender. Bozza di una geografia del corpo e del genere nella costruzione identitaria tra paese e provincia</i> | 33 |
| Gianni Palumbo, Enrica Orlando | |
| • <i>La vita ai margini di Charles Moulin, artista anarchico e spiritualista, sulla via di un trascendentalismo europeo</i> | 37 |
| Giammarco Rossi | |
| • <i>La marginalizzazione che si fa spazio cosmico: breve riflessione sulla weltanschauung di Vincenzo Rossi</i> | 41 |
| Jonathan Esposito | |
| • <i>Craufurd Tait Ramage: un eccentrico scozzese a spasso nel Molise (1828)</i> | 45 |
| Francesco de Vincenzi | |
| • <i>Borgo San Rocco e la Contrada de' Molini a Santa Lucia a Isernia</i> | 49 |
| Mirco Di Sandro | |
| • <i>Aree interne: osservazioni critiche con lo sguardo rivolto alle Mainarde</i> | 55 |
| Rossano Pazzagli | |
| • <i>Nuove misure. Patrimonio territoriale e retroinnovazione per la rinascita delle aree interne</i> | 59 |
| Veronica Macchiavelli, Giulia De Cunto, Emidio di Treviri | |
| • <i>Fare ricerca sui margini. L'esperienza del gruppo di ricerca Emidio di Treviri</i> | 63 |
| Fabrizio Ferreri | |
| • <i>Il discorso su borghi, piccoli comuni, aree interne: dalla seduzione ancillare alla reversibilità</i> | 67 |
| Nicholas Tomeo | |
| • <i>Aree interne, contesti urbani e diritti di cittadinanza</i> | 71 |
| Renzo Lecardane | |
| • <i>Territori sensibili. La Trasversale sicula e la rete dei Centri minori rurali in Sicilia</i> | 75 |
| Serenza Olcuire, Leandro Pisano | |
| • <i>Cambiamenti climatici e territori marginali. Un percorso di conoscenza collettiva in Valle Caudina</i> | 81 |
| Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana | |
| • <i>Differenziare i gradi di marginalità per articolare territorialmente le strategie di rigenerazione. Una metodologia di ricerca</i> | 85 |

| | |
|---|-----|
| Giulia Demara | |
| • <i>Il patrimonio culturale come strumento di sviluppo economico e sociale dei territori marginali</i> | 89 |
| Gianluca Monturano, Federica Sacchetti | |
| • <i>Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR – come strumento di coesione territoriale per la crescita e lo sviluppo delle Aree Interne molisane</i> | 93 |
| Lorenzo Di Stefano | |
| • <i>Dal classico Abruzzo-Molise alla Coppa Italo-Argentina di Mar del Plata. L'emigrazione storica, il gioco del calcio, le rappresentazioni dell'identità regionale e le opportunità "di ritorno"</i> | 99 |
| Giule Di Renzo | |
| • <i>Il Tronetto per esposizione eucaristica di Campodipietra, prima opera (inedita) di Giuseppe Giovannitti</i> | 103 |
| Carmine Stefania | |
| • <i>Risorse botaniche dell'entroterra molisano</i> | 107 |
| Antonietta Caccia | |
| • <i>Tutela e sviluppo di un'area marginale: le Mainarde molisane nel Parco Nazionale d'Abruzzo (Parte 1)</i> | 111 |

Dal *clásico* Abruzzo-Molise alla coppa italo-argentina di Mar del Plata. L'emigrazione storica, il gioco del calcio, le rappresentazioni dell'identità regionale e le opportunità "di ritorno"

Lorenzo Di Stefano¹

Dagli anni Settanta dell'Ottocento, i flussi emigratori transoceanici – innescati in prevalenza in direzione del Sudamerica e degli Stati Uniti – hanno fortemente caratterizzato e condizionato la storia del Molise². In termini quantitativi, tra il 1876 e il 1915, si sono registrati 308.035 attraversamenti di frontiera, a cui se ne sono aggiunti 62.620 per il periodo 1916-1945³. Vi sono dunque «almeno sei generazioni di discendenti di emigrati molisani che si sono succedute nel corso di un secolo e mezzo di esodo»⁴. Nel presente articolo si intende analizzare un particolare aspetto sociale del fenomeno migratorio, legato alla dimensione sportiva. In effetti, a partire dagli inizi del Novecento, anche all'estero, i lavoratori hanno la possibilità di occupare il tempo non lavorativo in attività come il ciclismo, la corsa, il calcio, il pugilato, il nuoto. Lo sport praticato «diventa mezzo e occasione di socialità»⁵, un «esercizio del corpo nel quale si sperimentano e si perfezionano le attitudini a vivere intensamente le relazioni pubbliche» sia «con la comunità di appartenenza ma anche con quella di accoglienza», nel quale «le persone ritrovano il gioco, il divertimento e la possibilità di parteggiare (dunque, lo spirito originario dello sport)»⁶. In Argentina, Brasile ed Uruguay, «dove il calcio non è soltanto lo sport nazionale ma la passione di un intero popolo, gli italiani che vi emigrano (circa sette milioni tra il 1876 e il 1913) sono precocemente coinvolti da questo movimento colletti-

Fig.1: Le squadre dell'edizione 2020 della Coppa Italia di Mar del Plata (Argentina)



<https://www.facebook.com/copaitaliamp>

vo»⁷. Una «nuova socialità sportiva alimenta e rafforza il processo di integrazione dei nuovi venuti mentre svolge, al tempo stesso, la funzione di manifestare la loro "differenza" e di valorizzare la loro propria immagine»⁸. I club sono in effetti costituiti non solo su base nazionale, ma anche per appartenenza regionale e perfino comunale. In questo caso, «lo sport funziona da elemento importante nell'autorappresentazione del gruppo», così come «nella percezione che ne hanno – dall'esterno – gli altri»⁹.

Le società sportive, lontane dalle patrie di origine, sono un mezzo per «compattare il sentimento di appartenenza», sia nazionale che locale. Nello specifico, il presente articolo si pone l'obiettivo di analizzare le modalità con cui i molisano-argentini

¹ Dottorando in Storia contemporanea all'UMR CNRS 6240 LISA dell'Università di Corsica, ideatore e responsabile della Biblioteca digitale molisana.

² Si veda Pesaresi 2014.

³ Prencipe – Sanfilippo 2009: 56- 57, 64-65, 70-71, 78-79.

⁴ Lombardi 2019: 132.

⁵ Marchesini 2009: 397.

⁶ Ivi: 398.

⁷ Ivi: 401.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Ivi: 393.

di Mar del Plata hanno rappresentato, e continuano a rappresentare, la loro identità di origine, nel corso di un torneo calcistico che unisce da trentatré edizioni diverse realtà associative dell'emigrazione. Si tratta della *Copa Italia*¹⁰, una competizione amatoriale che, da marzo a dicembre, si disputa ogni domenica nella città di Mar del Plata. Situata sulla costa atlantica a quattrocento chilometri al sud di Buenos Aires, la *ciudad feliz* è uno dei principali centri turistici e balneari dell'Argentina e conta all'incirca 650.000 abitanti. Nel corso del XX secolo è stata una meta di emigrazione per molti italiani, tra cui i «molisani di tanti paesi, più di 50, ma principalmente di Durnia, Frosolone, Mafalda, Sant'Elisa a Pianisi, Mirabello Sannitico, Colle d'Anchise, Chiauci, Guardialfiera, Sepino»¹¹. L'emigrazione a Mar del Plata è stata analizzata in contributi che prendono in considerazione diverse epoche storiche, nonché differenti comunità regionali di origine¹².

Nella città sono attualmente presenti due squadre di calcio professionistico, l'Aldosivi in *Primera división* e l'Alvarado in *Nacional B*. Molte delle squadre amatoriali, invece, sono storicamente legate all'associazionismo dell'emigrazione. Già nel 1987 i componenti del Centro abruzzese marplatense e dell'Unión Molise¹³ hanno organizzato il primo clásico Abruzzo-Molise, confrontandosi in un'edizione embrionale della *Copa Italia*. Con il passare degli anni si sono aggiunti gradualmente i club di altre regioni, fino ad arrivare alle diciotto squadre per la 33ª edizione del 2020¹⁴: Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Umbria; altre associazioni hanno scelto di denominare la squadra con il nome degli abitanti, declinato in castigliano: Furlans, Sardos, Sicilianos, Marchigianos, Lombardos, Trentinos. Oltre alle selezioni regionali, vi sono le squadre rappresentative di città, come Piacenza e Treviso, nonché di paesi (Mafalda in provincia di Campobasso e Tornareccio in provincia di Chieti). Partecipano inoltre dei club di varie associazioni, come Garibaldi, Cim e Rumenco. La cronaca del torneo è diffusa sulle principali reti sociali, con contenuti foto e video di qualità, non-

ché su un giornale cartaceo gratuito, «Il tempo d'oggi - Il mensile della collettività», pubblicato per nove anni in novantaquattro numeri. Nel 2019 il torneo ha ricevuto un riconoscimento istituzionale ed è stato dichiarato di «interesse municipale» dall'*Honorable concejo deliberante* della città. Si tratta in effetti di un evento che a Mar del Plata è divenuto un simbolo per l'emigrazione italiana di lunga data. In proposito, è interessante soffermarsi sui nomi dei componenti della squadra molisana:

Guillermo Berardo, Juan Bonserio, Gabriel Calogero, Gonzalo Campo, Nicolás Catulo, Gabriel Cofone, Hermán Espindola, Pablo Ettore, Tobias Fazzioli, Hernán Fernández, Nahuel Figliuolo, Ariel Gómez, Máximo Jugo, Gastón Lemme, Diego Lepore, Franco Lepore, Gabriel López; Diego, Marcello, Matteo e Sebastian Manzo; Maximiliano Montagna, Carlos Navarro, Daniel Orellano, Daniel Piriz, Braian Sandoval, Gerardo Valero, Nicolas Valero. DT: Carlos Ettore. Presidente: Luigi Santella.

Nonostante il passare degli anni e la distanza atlantica, le radici linguistiche non sono state completamente perdute. A Mar del Plata, infatti, oltre alla società "Dante Alighieri", sono presenti istituti scolastici italiani, come *el colegio* "Leonardo Da Vinci", complementari al tessuto associativo ed associativo-sportivo. In quest'ultimo ambito, la rappresentazione identitaria delle squadre calcistiche si manifesta in primo luogo nell'utilizzo dei simboli e dei colori sociali, con le divise sportive e l'abbigliamento di rappresentanza recanti i colori e i simboli delle bandiere regionali e dei gonfalonari comunali. È evidente che la marcata autorappresentazione della propria identità, regionale e locale, si manifesta come un atto di resistenza allo sradicamento e alla perdita progressiva delle proprie radici linguistiche. Questo fenomeno, di conseguenza, può rientrare più ampiamente in quello che Rey definisce *le football identitaire*. In questo caso, è il contesto dell'emigrazione ad amplificare «une représentation et une affirmation spectaculaire de l'identité»¹⁵. Allo stesso modo, Bindi sostiene che «in queste pratiche si palesa anche un bisogno di celebrazione di una propria identità collettiva che ritrova nella matrice regionalistica una nuova linfa, capacità di distinguersi

¹⁰ Nel 2019, la coppa è stata intitolata ad uno dei fondatori, l'abruzzese Mario Federico Di Minni. In seguito, si è affiancata l'intitolazione del torneo alla memoria di Antonio Ettore. Per l'edizione 2020-2021, la denominazione è dunque: «Copa Italia Mario Federico Di Minni - Torneo Antonio Ettore».

¹¹ Bindi 2009: 120.

¹² Cfr. Favero 2015, 2013; Khatchikian, Murray 1996.

¹³ L'*Unión Molise* è l'unica squadra ad aver partecipato ininterrottamente a tutte le edizioni della *Copa Italia*.

¹⁴ Tale edizione, sospesa a causa della pandemia, è stata ripresa l'anno seguente.

¹⁵ Rey 2004: 209.

nell'universo variegato della migrazione italiana dei grandi numeri, il recupero di una specificità culturale, di una identità cercata e voluta come forma di attestazione e di assertività nello spazio locale»¹⁶. Il revival regionalistico è evidente nei numerosi gruppi presenti nelle reti sociali, nei quali ci si scambiano principalmente informazioni sulla genealogia familiare, ricette tradizionali e foto d'epoca. Tra i molisano-argentini, tuttavia, in molti non hanno mai visitato il Molise, alcuni soltanto occasionalmente. Ciononostante, nelle associazioni, i tentativi per rianodare i rapporti con la patria di origine sono stati diversi. Nel settembre 2010 si è istituito il gemellaggio del comune di Mafalda con la città di Mar del Plata. Nel 2015, l'associazione "La Terra" ha organizzato nella *ciudad feliz* la prima edizione argentina di "Cammina, Molise!", a cui sono seguite altre quattro edizioni¹⁷. Nel 2009 e nel 2017, la selezione argentino-molisana ha giocato in Molise diversi incontri amichevoli. Queste diverse esperienze, spesso accomunate dallo sport come elemento catalizzatore, si inseriscono nel discorso più generale sulle opportunità di ritorno. In merito, Norberto Lombardi ha scritto che «le comunità molisane di origine, nella specificità dei contesti di insediamento, diversi l'uno dall'altro, hanno compiuto un lungo percorso evolutivo di inclusione e di integrazione e oggi partecipano organicamente alla formazione delle classi dirigenti nelle realtà nelle quali si sono radicate. Naturalmente, non è pensabile una reintegrazione diretta [...] si deve pensare piuttosto alla creazione di un sistema di rapporti a rete che consenta di cogliere anche a distanza le opportunità che da tale complessa e articolata situazione possono derivare»¹⁸. La «gamma delle possibilità è ampia e realistica»¹⁹: in ambito economico, nella veicolazione sui mercati esteri dei prodotti

regionali, nello sviluppo delle potenzialità di un turismo delle radici; negli scambi giovanili e professionali, nell'arricchimento reciproco dei saperi, nelle collaborazioni transoceaniche possibili nei settori dell'economia digitale.

Fig.2: Vestiario di rappresentanza della Squadra Molise



<https://www.facebook.com/copaitaliampdp>

Fig.3: La selezione molisano-argentina in un incontro amichevole a Montenero di Bisaccia (CB) nel 2009



Archivio privato di Giuseppe Chiappini

¹⁶ Bindi 2009: 120.

¹⁷ La quinta edizione, nel 2019, si è svolta a Buenos Aires.

¹⁸ Lombardi 2019: 132-133.

¹⁹ *Ibidem*.

Bibliografia:

- BINDI L. (2009), *Volatili Misteri. Festa e città a Campobasso e altre divagazioni immateriali*, Roma, Armando editore.
- FAVERO B. (2015), "La identidad partida: una cuestión entre los inmigrantes italianos de la posguerra en la ciudad de Mar del Plata, Argentina", in *Zibaldone. Estudios italianos*, III, 1, pp. 160-172.
- FAVERO B. (2013), *La última emigración. Italianos en Mar del Plata (1945-1960)*, Buenos Aires, Imago Mundi.
- KHATCHIKIAN M. – MURRAY M. (1996), "La inmigración italiana a Mar del Plata", *Faces* 2/3, pp. 29-51.
- LOMBARDI N. (2006), "Il Molise fuori dal Molise", in Massullo G. (a cura di), *Storia del Molise in età contemporanea*, Roma, Donzelli, pp. 535-640.
- LOMBARDI N. (2019), *La parabola del regionalismo molisano. Un'analisi critica per un futuro realistico*, Isernia, Cosmo Iannone.
- MARCHESINI D. (2009), "Lo sport", in Bevilacqua, P., De Clementi, A., Franzina, E. (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, Vol. II, Roma, Donzelli, pp. 397-418.
- PESARESI C. (2014), "La caduta demografica del Molise dal 1861 al 2011, con uno sguardo sul futuro", in *Bollettino della Società geografica italiana*, XIII, VII, pp. 391-412.
- PRENCIPE L. – SANFILIPPO M. (2009), "Per una storia dell'emigrazione italiana: prospettiva nazionale e regionale", in Nicosia A. – Prencipe L. (a cura di), *Museo nazionale Emigrazione Italiana*, Roma, Gangemi.
- REY D. (2004), "Corse: les limites du football identitaire", in *Outre-terre*, pp. 209-224.